

Demonocrazia

16 febbraio 2010

Il titolo di questo articolo -che è anche quello del mio ultimo saggio uscito per la Solfanelli- gioca sulla crisi di Demone e Democrazia, suggerendo che attualmente tale forma di governo, per le odierne devianze e per proprie tare costituzionali, è espressione del male al potere.

Occorre fare una riflessione politico-sociologica sul penoso stato in cui versa oggi il soggetto, preso nelle maglie di una rete invisibile che lo mantiene lontano dalle sue radici, dalla sua naturale collocazione fisica, psicologica e culturale. Pochissimi percepiscono le cause socio-politiche del disagio che li opprime, eppure tutti ne sono colpiti.

L'àumento vertiginoso dei disturbi psichici, ansia e depressione tra tutti, e dell'à uso di droghe, è il segno di questa forzatura innaturale di cui siamo vittime. C'à un responsabile per questo nostro malessere e il suo strumento è l'àattuale democrazia, sistema di governo che oggi è pressoché tabù criticare.

Democrazia e libertà non sono sinonimi, anzi, spesso divengono termini antitetici. Oggi il sistema democratico fa da paravento ad un totalitarismo dal quale è quasi impossibile difendersi. Nelle odierne democrazie il cittadino è una bestia all'ingrasso, per il tornaconto di una ristretta élite finanziaria che si avvale di politici compiacenti. Questo nuovo stato di schiavitù si basa subdolamente sull'inganno e la mancanza di informazione. Gli scenari orwelliani di à1984à o quelli del film àQuinto potereà di Sidney Lumet, del 1976, sono addirittura superati dalla realtà. Chi è cosciente dell'àinganno democratico è tagliato fuori dai luoghi della grande comunicazione, chi non accetta le regole della menzogna è imprigionato e reso inoffensivo, letteralmente o nei fatti.

Occorre quindi Disinformare d'àurgenza, rendere gli individui capaci di ripensare se stessi, operare una sorta di terapia d'àurto, per poi cominciare con una riabilitazione filosofica.

Dalle pagine di questo sito ho più volte cercato di sollevare questioni cruciali in tal senso, sottolineando alcuni temi come l'àinganno del voto e la natura dei partiti, i meccanismi dell'àimpegno pubblico e le strategie di condizionamento attraverso i media, la tirannide della finta tolleranza, il senso dell'àesportazione della democrazia e, non da ultimi, quelli del signoraggio bancario e del revisionismo olocaustico. Purtroppo, eccetto i pochi àdisinformati informaticià, questi sono temi che rimangono ignoti alla maggioranza. Sono come strade fantasma, che non possono essere percorse, che non vengono mostrate, come se noi tutti fossimo automobili con un navigatore satellitare programmato per farci girare in tondo e alla fine condurci come pecore all'àovile.

Si tratta delle mille facce della globalizzazione che ormai ci ha cambiato la vita, modificando dal più piccolo dei nostri atti privati fino alle grandi e pianificate scelte di politica internazionale, la quale è una maschera della macroeconomia. I nostri politici ma anche quelli degli altri, con Obama il rivoluzionario in testa che si è affrettato ad aumentare le truppe in Afghanistan, sono ridicoli burattini.

Oggi, l'àunica azione possibile, parte dalla nostra visione antimodernista per culminare in una àproposta per una sopravvivenzaà, un cammino che a mio parere è prima individuale e solo dopo collettivo. Tale soluzione prende le mosse da Junger e Unamuno e dalla loro idea di àribelleà e di àuomo cardiacoà per arrivare ad una sintesi e ad una nuova declinazione. Basta con la finzione della contrapposizione Destra- Sinistra, che è funzionale al mantenimento dell'àélite al potere. Basta con la credulità sull'àefficacia del voto. Basta alle menzogne che nascondono, sotto l'edulcorata àesportazione della democraziaà, una più schifosa àesportazione del consumismoà.

Matteo Simonetti